

L'arpa

Obiettivi del nostro lavoro

- Conoscere le origini e l'evoluzione dell'arpa
- Capire come funziona e scoprire le varie parti che la compongono
- Ascoltare alcuni brani per arpa di vari autori e generi musicali
- Acquisire informazioni sulla ditta Salvi di Piasco

Origini ed evoluzione dell'arpa

L'arpa è uno strumento musicale a corde pizzicate, di forma triangolare, di origini molto antiche.

Fin dall'antico **Impero egiziano** esisteva un tipo di arpa curvilinea, spesso portatile, che si può ancora trovare in Africa.

Alcuni tipi di arpe datati I 2700 a.C. furono ritrovate a Ur (nell'odierno Iraq).

Gli Egiziani e gli Assiri costruirono arpe di vario tipo e con un numero variabile di corde (fino a 22).

L'arpa era conosciuta e utilizzata anche dal **popolo ebraico**.

I **Greci** e i **Romani** all'arpa preferirono invece la lira e la cetra.

L'arpa ricomparve in Europa, durante il IV secolo, presso le popolazioni nordiche.

Da lì si diffuse nel resto del continente dove venne particolarmente usata dai Minnesänger tedeschi nel XII secolo.

L'arpa divenne molto comune nel XIV secolo come accompagnamento per i canti o le danze.

Questo strumento ha subito notevoli modifiche nell'arco dei secoli e, a partire dal 1607, fu accolta nell'orchestra

Nel 1811 nacque a Londra l'arpa a doppio movimento, tuttora in uso.

Oltre che nell'orchestra classica, l'arpa viene anche utilizzata nella musica popolare (in particolare quella celtica e sudamericana) e nella musica leggera.



L'arpa celtica

L'arpa celtica prende il nome dall'antico popolo dei Celti.

I Celti abitarono fin dall'antichità la Gallia (Francia) settentrionale, l'Irlanda, la Scozia e il Galles.

L'arpa è uno degli strumenti più utilizzati nella musica tradizionale di queste popolazioni.

L'arpa celtica è di dimensioni ridotte, spesso portatile.

È priva di pedali e per modificare l'altezza dei suoni utilizza un sistema di levette.

Ha un numero variabile di corde: da 23 a 38 a secondo dei modelli.

Costruzione e funzionamento

L'arpa è uno strumento musicale a corde pizzicate

Le principali parti che la compongono sono:



- **lo zoccolo**, ove vengono fissati i sette pedali corrispondenti alle note della scala
- **la cassa di risonanza**
- **la colonna**
- **la mensola**
- **le corde**

Esistono vari modelli di arpa, suddivisi in due categorie:

- **Arpe celtiche**
- **Arpe da concerto**

L'arpa da concerto è dotata di **47 corde** tese tra la cassa di risonanza e la mensola.

La sua estensione è di **sei ottave e mezzo**.

L'esecutore suona lo strumento pizzicando le corde direttamente con i polpastrelli delle dita.

le corde gravi sono costituite da un sottile filo d'acciaio rivestito di seta e ricoperto di ottone, quelle medie e acute sono di minugia (budello di animale)

Le corde corrispondenti alle note Do e Fa sono colorate in modo diverso per facilitarne l'individuazione:

- **La nota Do in rosso**
- **La nota Fa in nero**

Due effetti sonori caratteristici dell'arpa sono:

- **Il glissato** - ottenuto strisciando sulle corde con le dita di entrambe le mani.
- **L'arpeggio** - esecuzione successiva, dal grave all'acuto o viceversa, delle singole note di un accordo.

La cassa di risonanza

La cassa di risonanza (o cassa armonica) ha la funzione di amplificare il suono negli strumenti a corda o a percussione.

Essa è costituita da un contenitore rigido con una cavità all'interno.

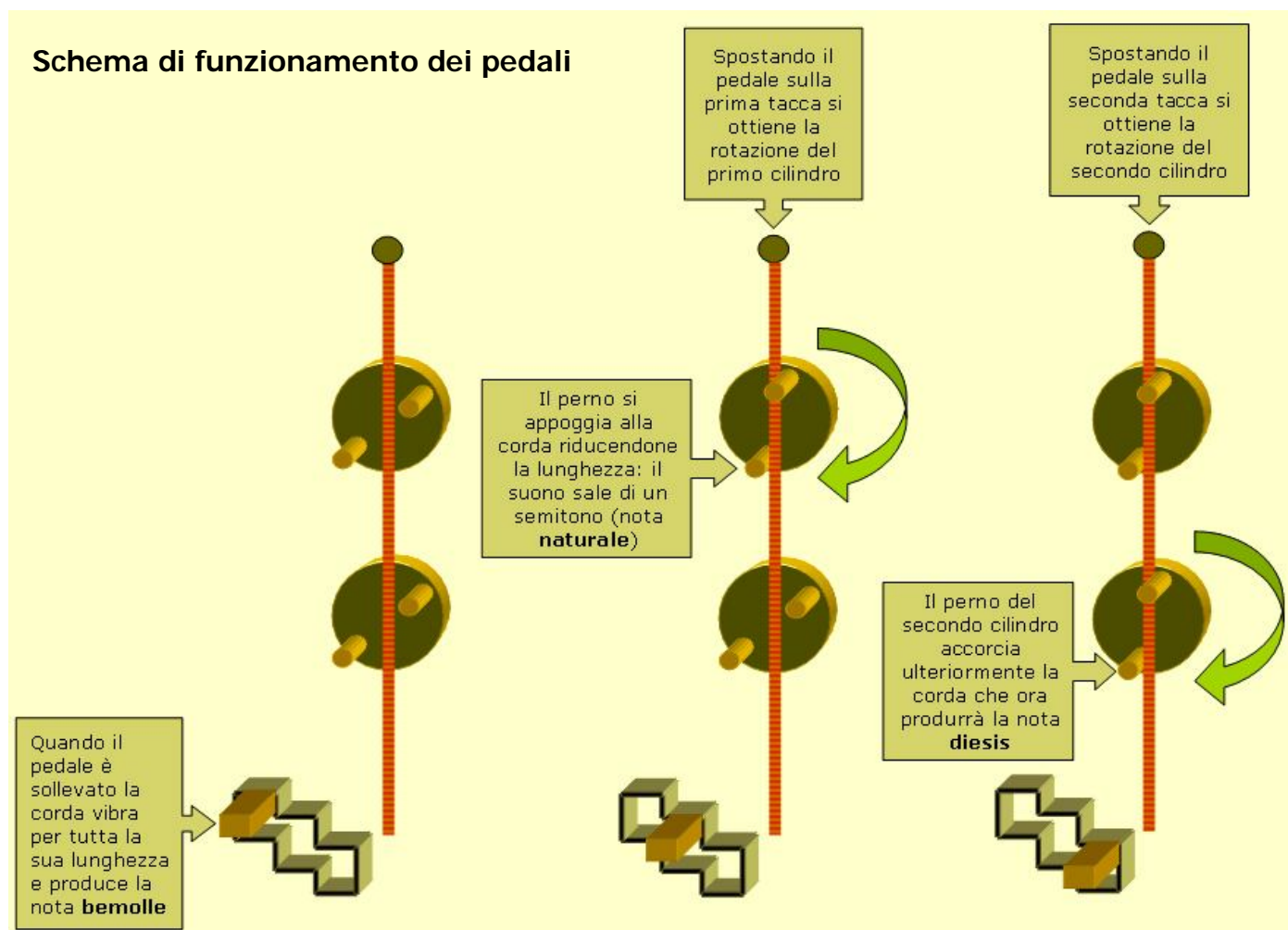
La cassa di risonanza dell'arpa è in legno, e si trova nella parte inferiore dello strumento.

La parte piatta della cassa, dove sono fissate le corde, prende il nome di "tavola armonica".

Dalla tavola armonica le vibrazioni si diffondono poi a tutta la cassa di risonanza. Per realizzare la tavola armonica si utilizza il legno di abete della val di Fiemme, lo stesso usato nella costruzione dei violini.

L'arpa è uno strumento a suono fisso ed è **accordata in Do bemolle maggiore**.
Ciascuna corda può produrre tre suoni differenti agendo su **7 pedali a doppia tacca**.

Ognuno dei sette pedali può innalzare di uno o due semitoni tutte le note dello stesso tipo (il primo pedale tutti i Do; il secondo tutti i Re; e così via...)



Perché l'arpa è accordata in do bemolle maggiore?

La scelta della tonalità di Do bemolle è dovuta al fatto che l'accordatura deve avvenire quando la corda vibra per l'intera lunghezza.

Agendo sui pedali che si trovano alla base dello zoccolo ogni corda dell'arpa può assumere tre lunghezze diverse:

- Quando la corda vibra per tutta la sua lunghezza, produce la nota bemolle (e qui avviene l'accordatura)
- Portando il pedale sulla prima tacca la corda si accorcia e produce la nota naturale.
- Portando il pedale sulla seconda tacca la corda si accorcia ulteriormente e produce la nota diesis

La scala di Do bemolle maggiore

La scala di Do bemolle maggiore ha sette bemolli in chiave: **Sib – Mib – Lab – Reb – Solb – Dob – Fab**

Iniziando una scala maggiore dalla nota Do bemolle, per mantenere l'esatta sequenza di toni e semitoni (TT S TTT S) occorre infatti abbassare di un semitono tutti i sette gradi della scala naturale.

The diagram shows two musical staves. The top staff is labeled "Scala naturale (Do maggiore)" and shows the notes of the natural D major scale: D, E, F, G, A, B, C. The bottom staff is labeled "Scala di Do bemolle maggiore" and shows the notes of the D-flat major scale: D-flat, E-flat, F, G, A, B-flat, C. A green arrow points from the D note on the top staff to the D-flat note on the bottom staff. To the right of the staves is a staircase diagram with 12 steps, each labeled with a note name: Do, Re, Mi, Fa, Sol, Lab, Sib, Dob, Fab, Mib, Reb, Do. The notes from Dob to Sib are marked with a red hatched pattern, indicating they are lowered by a semitone from their natural counterparts.

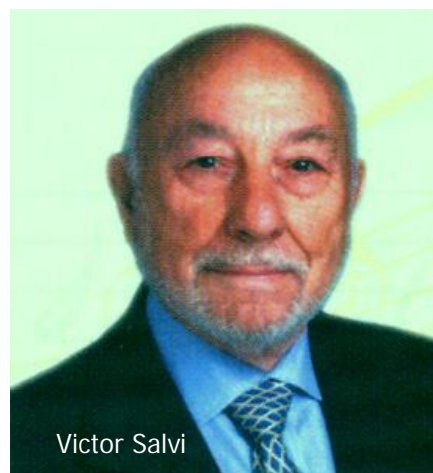
Le arpe di Piasco

A Piasco, in Piemonte, ha sede una fra le aziende produttrici di arpe più importanti del mondo, l'unica in Europa.

La fabbricazione di strumenti musicali costituisce una delle forme di artigianato d'arte più prestigiose nella zona del cuneese.

A Piasco la ditta Salvi crea, ormai da trent'anni, arpe secondo i sistemi più antichi, seguendo ancora gli insegnamenti dei falegnami del cinquecento.

Si chiama **NSM Spa (Nuovi Strumenti Musicali)**, è una fabbrica con 85 operai ed un fatturato annuo che si aggira intorno agli 8 milioni di euro.



Produce circa 1.500 arpe all'anno, il 90% delle quali viene esportato in tutto il mondo.

Il gruppo Salvi con la collaborazione di due case straniere, l'americana "Lyon & Healy" e l'inglese "Bow Brand", rifornisce il 50% del mercato nordamericano e il 60% di quello europeo, con una recente espansione anche in Asia.

Il merito di una crescita così incontrastata è del fondatore del gruppo, **Victor Salvi**, un italoamericano con le idee chiare.

La sua passione per la musica (suonava infatti in diverse orchestre americane) lo portò ad appassionarsi alla costruzione di arpe.

Per questo motivo, nel 1954, decise di aprire la sua prima fabbrica a New York.

Nel 1956 lascia gli Stati Uniti e si trasferisce in Italia, sua terra d'origine.

Inizialmente sbarca in Liguria e solo in un secondo momento sceglie Piasco come sede della sua azienda.

La scelta del piccolo paesino piemontese non è casuale: l'area che lo circonda è ricca di tradizioni artigiane legate proprio alla lavorazione del legno.

Le arpe prodotte a Piasco fecero presto il giro del mondo arrivando nei più importanti conservatori e teatri, dal Metropolitan Di New York al Bolscioi di Mosca.

Si tratta di pezzi unici prodotti da personale specializzato, formato nei licei, accademie d'arte e laboratori del legno.

Se ne producono di diversi tipi: da quelle celtiche, che hanno un costo di circa 1.700 euro, fino a quelle da concerto, dorate e intarsiate, che costano 80.000 euro.

La lavorazione si suddivide in varie fasi, tutte molto delicate.

Per fare una buona arpa occorrono 2.000 pezzi meccanici, circa 150 parti in legno e molte ore di lavoro.

Altra cosa è la cura dei dettagli estetici, anch'essa difficoltosa e delicata; basti pensare che ci vogliono circa 200 ore di lavoro solo per impreziosire un'arpa con decorazioni in oro.

Nella Nsm si sfruttano ancora le tecniche apprese dalla tradizione artigiana del cinquecento e l'apporto della tecnologia è minimo.

